

terra, terra!

GIORNALINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CORIO - ANNO XV - NATALE 2022

EDITORIALE, QUALI **GERMOGLI** PER LA CHIESA DI DOMANI?
AMARCORD, LA STAGIONE DEL CINEMA
DOVE STA LA FELICITÀ? UN LIBRO PER GIOVANI ED EDUCATORI

37

+
i santi venerati nella chiesa di Corio
dai registri parrocchiali...
energia nucleare e radioattività: opportunità o rischi?
COVID e salute mentale
don Regis a Piano Audi
la vignetta di Gutti

I primi interventi del vescovo Roberto sono stati fin da subito caratterizzati da una lettura franca e realistica del contesto sociale in cui la Chiesa contemporanea vive, ma anche da una viva fiducia nella bellezza del Vangelo che Essa annuncia carica di speranza anche per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Così ha scritto nella sua lettera che ha inviato a tutta la diocesi il 26 giugno scorso avviando un lavoro capillare in tutte le parrocchie e comunità cristiane per ripensare la presenza della chiesa sul territorio: «È sotto gli occhi di tutti il fatto che il numero dei preti è in calo ormai da decenni e che la loro età media è piuttosto elevata. È meno evidente ai più, anche se non meno significativo, il fatto che anche il numero dei cristiani che vivono una qualche

reale appartenenza alla Chiesa è di molto inferiore rispetto al passato. Insomma, si tratta di guardare con lucidità la realtà e prendere sempre più profondamente coscienza che la nostra società non è più “normalmente cristiana”. Eppure, noi siamo ancora strutturati - a partire dalle nostre parrocchie - nell'implicito che tutti siano cristiani; e operiamo, a diversi livelli, sulla base della implicita convinzione che sia così, con il grave rischio di investire tantissime risorse in attività pastorali che sembrano non portare frutto, di non provare ad investire (all'inverso!) energie laddove si tratterebbe di osare qualche percorso nuovo e, soprattutto, di perdere noi per primi il gusto della vita cristiana e di una serena e gioiosa sequela del Signore. Appare sempre più chiara, dunque, la necessità anche urgente di ridisegnare il nostro modo di esistere, come Chiesa, sul territorio, al fine di continuare qui ed ora ad essere ciò che dobbiamo essere e ad offrire il Vangelo alle donne e agli uomini che incontriamo e lo desiderano. Non farlo, significherebbe rimanere schiacciati da un passato che ci impedisce di compiere la nostra missione nel presente e, dunque, di essere fedeli a Cristo».

Il vescovo ci invita a riconoscere quei luoghi, quelle situazioni, quelle esperienze in cui sentiamo che la fede vive, e a coltivarle. Per questo il Consiglio Episcopale ha pensato all'immagine dei germogli per organizzare il lavoro. È quello che il vescovo Roberto aveva già individuato nella sua lettera di giugno sottolineando l'importanza della formazione intesa come apertura del cuore alle sorprese di Dio e alle sue novità: «assumere con serietà questa “sfida” è mettersi in cam-

mino per scovare nuove opportunità, che non sempre riusciamo a riconoscere; ed è la possibilità di riprendere confidenza con il fatto che c'è urgenza per tutti (preti, diaconi, religiose e religiosi, laiche e laici) di metterci in uno stato di “formazione permanente”, laddove per formazione non si intende solo la necessaria preparazione teologica, ma un itinerario di preghiera e spirituale, una partecipazione profonda alla vita liturgico-sacramentale, una esperienza comunitaria vissuta».

La diocesi di Torino ha un vasto territorio con situazioni molto diverse per ambiente geografico e distribuzione della popolazione e dei servizi, per questo il vescovo scrive ancora: «mi pare opportuno che nel prossimo anno pastorale, facendo nostro e calando nella nostra specifica realtà il cammino sinodale, lavoriamo a diversi livelli al fine di discernere bene la situazione nelle differenti zone della nostra diocesi, di rintracciare le potenzialità che ci sono e magari non vediamo, di ipotizzare modi nuovi di essere Chiesa nel territorio, di avanzare proposte per “cammini sperimentali”... Per un lavoro come questo e così decisivo ci sarà bisogno dell'apporto di tutti: anche perché la diocesi è davvero vasta e sarà indispensabile, se non vorremo essere ideologici e applicare un'idea preconfezionata alla realtà, discernere che cosa ci è chiesto di fare nelle diverse situazioni. Un conto, ad esempio, sarà ciò che ci sarà richiesto nella grande città, altro in zone di montagna o di campagna».

A questo punto è in gioco la consapevolezza di ciascuno di noi di essere parte viva della Chiesa la cui vitalità è una nostra responsabilità.

Dobbiamo creare degli spazi e
continua a pag.4, prima colonna

2

numero 37



I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI CORIO

PREGARE, FATICA DI OGNI GIORNO

Nella chiesa di Corio il secondo altare laterale a sinistra è dedicata alla Madonna del Rosario. La pala dell'altare raffigura la Madonna con ai piedi San Domenico e Santa Caterina da Siena, fanno da contorno i *medaglioni* che riproducono i misteri del Rosario.

In questo numero di *terra, terra!* ho pensato di proporre la figura di San Domenico. Egli nacque nel 1172 a Caleruega, nel regno spagnolo di Castiglia, dalla nobile famiglia Guzmàn. Studiò teologia e divenne sacerdote; per aiutare i poveri vendette persino i propri libri. Nella Francia meridionale incontrò i catari, eretici che rifiutavano la divinità di Gesù, la croce e l'autorità della Chiesa. Riuscì a convertirne alcuni, ma si rese conto che solo sacerdoti istruiti, capaci di spiegare la Parola di Dio, la dottrina cristiana e pronti a imitare la vita in povertà di Cristo e degli apostoli potevano replicare in modo convincente alle loro critiche. Negli anni successivi fondò una comunità di preti che vivevano insieme, seguendo la regola di Sant'Agostino, sostenuti dalle offerte dei fedeli, per cui erano detti *mendicanti*: essi si distinguevano dai frati minori di San Francesco per il fatto che studiavano intensamente e predicavano.

Dopo aver ottenuto l'approvazione del papa, Domenico si recò più volte in Spagna e a Bologna, fondando diversi conventi. Morì a Bologna il 6 agosto 1221.

Solo un decennio dopo la sua morte i frati avvertirono l'esigenza di valorizzare la sua figura per giustificare la crescente importanza dell'ordine da lui fondato. Nel 1233 il suo corpo fu trasferito nell'attuale basilica a lui dedicata a Bologna e l'anno seguente fu canonizzato e proclamato santo dal papa. A partire da questo periodo vennero redatte anche le *Vite del santo*, che mescolavano

notizie attendibili ed elementi leggendari per proporre ai lettori un preciso modello: san Domenico rappresentava ciò che dovevano essere i suoi frati, impegnati nella predicazione, nello studio e nell'insegnamento della dottrina cristiana e nella lotta all'eresia.

Giordano di Sassonia racconta una sfida tra Domenico e gli eretici: il libro del santo, gettato nelle fiamme, restò miracolosamente intatto, e così fu mostrata davanti a tutti la santità della sua dottrina. Secondo un racconto scritto verso il 1248, il papa avrebbe visto in sogno il santo mentre reggeva sulle proprie spalle la Basilica di San Giovanni in Laterano che stava per cadere, simbolo della Chiesa minacciata all'eresia e dalla corruzione dei preti. Il nuovo ordine era dunque chiamato a salvare la Chiesa da queste minacce. Mentre i monaci benedettini rimanevano nei loro monasteri, i frati domenicani, come i francescani, potevano spostarsi da un luogo all'altro secondo le esigenze. Inoltre erano organizzati in modo più democratico: le decisioni venivano prese dal *capitolo generale*, che comprendeva i rappresentanti di tutti i conventi e aveva il compito di eleggere il *maestro*, ossia il capo dell'ordine, e di approvare le *costituzioni* vale a dire le norme che si aggiungevano alla regola fondamentale, quella di Sant'Agostino. I conventi venivano raggruppati in territori chiamati *province*. L'ordine divenne ben presto molto influente nella chiesa: i frati insegnarono teologia nelle università e si impegnarono per precisare i punti discussi della dottrina cristiana e per migliorare il livello culturale dei sacerdoti.

San Domenico iniziò la pratica del Rosario; anche per questo sovente è raffigurato ai piedi della Madonna del Rosario. Ne fu un

continua a pag.5, prima colonna

terra, terra! 37

giornalino delle comunità parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

terra, terra! 37 - redazione

Baima Rughet Claudio
Brachet Contol Giacomo
Canova Conce
Cerva Pedrin Caterina
Facelli Pietro
Ferrando Battista Paolo
Giusiano Claudio
Giusiano Eliana
Machiorlatti Marinella
Peretti Giovanni
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Reineri Barbara
Vergnano Gian Paolo
Vigo Carbonà Costantina

terra, terra! 37 - luogo

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

terra, terra! 37 - internet

e-mail
posta@terraterracorio.com
versione a colori su
<http://www.terraterracorio.com>

revisione bozze
Arrigo Giuseppe

impaginazione e ottimizzazione immagini
Giusiano Claudio

segue da pag.2, terza colonna

trovare dei tempi per confrontarci su questo tema utilizzando la traccia elaborata dalla diocesi e che trovate qui a fianco. Proponiamo due date per un confronto pubblico con tutte le persone interessate il pomeriggio di sabato 21 gennaio in Santa Croce dalle 16,00 alle 18,00 e domenica 22 gennaio dalle 16,00 alle 18,00 in oratorio a Benne.

Prendiamo sul serio queste proposte! Il nostro vescovo è convinto che: «senza questo rinnovato e leale sforzo, ci sarà difficile nel prossimo futuro condurre una vita cristiana in cui sia evidente a noi stessi e agli altri che cosa siamo, Chi ci anima, che cosa ci appassiona veramente e ci fa essere discepoli del Signore. Per parte mia, farò di tutto perché quello che vi propongo sia il primo passo di un reale cammino di cambiamento. In questo orizzonte dovrebbe apparire ugualmente evidente che sarà necessario rinsaldare o creare delle strutture di corresponsabilità, che siano l'espressione della vita ecclesiale sul territorio. È in vista di ciò che ho rinnovato, in una forma nuova, il consiglio episcopale, pensando sin da subito che non esaurisca affatto la corresponsabilità con il vescovo, la quale dovrà invece beneficiare di altre figure di responsabili nelle diverse zone della diocesi.

Ma... un passo per volta e, soprattutto, facciamo passi che siano il frutto dell'intelligenza credente e del cuore di tutti noi e siano il più possibile condivisi».

Vi aspetto.

Buon anno a tutti.

nella pagina seguente:

Mattia Franceschini, Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina da Siena, 1749, olio su tela con doppia centina, esposto nella chiesa di San Genesio in Corio

QUALI GERMOGLI PER LA CHIESA DI DOMANI?

a) la traccia per il racconto...

Per preparare il momento di ascolto è opportuno che tutti i partecipanti ricevano questa traccia in anticipo.

1. Pensa al tuo territorio. Quali «germogli» di vita cristiana, quali iniziative o momenti di Chiesa tu vedi oggi più veri e promettenti nel tuo territorio? Prova a indicarne al massimo 2 o 3. Un «germoglio» è ciò che dà fondamenta alla vita interiore, che testimonia la bellezza del Vangelo, che abilita la presenza battesimale dei cristiani nel mondo.
2. Descrivi sinteticamente. In cosa consistono le realtà che hai indicato? Chi coinvolgono questi «germogli» di vita cristiana? In quali contesti si realizzano?
3. Esprimi il tuo giudizio. Quali potenzialità intravedi nei «germogli» che hai indicato? Quali aspetti sono eventualmente da correggere? Quali altre esperienze o iniziative ritieni che potrebbero invece essere ridimensionate o accantonate?
4. Oltre la parrocchia. Guardando al di fuori delle mura della parrocchia, esistono sul tuo territorio situazioni ulteriori di «germoglio»?

Potresti cogliere «germogli» vivi in un'iniziativa, in un'esperienza:

- che celebra Dio con dignità e si mette in ascolto della sua Parola,
- che esprime una fraternità cristiana autentica, capace di valorizzare le diversità nell'unica appartenenza a Gesù Cristo,
- che cerca di guardare oltre i recinti della parrocchia e incrociare le realtà che vivono gli uomini e le donne di oggi con uno spirito missionario e universale
- che manifesta la ricchezza dell'intero popolo di Dio in una comunità aperta a tutti: dai giovani agli anziani, dai ministeri ordinati ai ministeri laicali...
- che testimonia come il Vangelo tocchi tutte le dimensioni della vita: personali e sociali, economiche, politiche, culturali...
- che è strutturalmente aperta alle altre comunità parrocchiali, radicata nella vita della Diocesi e abituata allo scambio con le altre realtà del territorio

b) la traccia per l'ascolto (il metodo)...

La struttura del lavoro si ispira alla dinamica della conversazione spirituale, vissuta in gruppi composti da un minimo di 6 a un massimo di 12 persone, in modo da favorire un'esperienza centrata su un ascolto reciproco.

Ecco i principali passaggi:

- Preghiera di apertura per disporsi all'ascolto dello Spirito;
- Ascolto e breve commento di Mc 4,26-29; "Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura".
- Condivisione;
- Conclusione: terminato il dialogo di gruppo, i partecipanti dovrebbero riesaminare e condividere l'esperienza vissuta insieme. Ci si può domandare: come è stata l'esperienza? In che modo Dio era presente e all'opera durante il tempo in cui erano insieme?

Si conclude con la preghiera. In seguito, l'animatore raccoglie i materiali dell'incontro.

I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI CORIO

segue da pag.3, seconda colonna

grande divulgatore e si diffuse ben presto tra i cristiani; fu anche ritenuta un'arma efficace contro l'eresia. I pontefici chiamarono i frati a svolgere anche la funzione di giudici nel nuovo organismo creato per combattere l'eresia: l'*inquisizione*. Ancora oggi i domenicani indossano una tonaca bianca con la cappa e un mantel-

lo nero con cappuccio.

Nelle opere d'arte Domenico è raffigurato con un libro in mano, che richiama il valore della cultura, e un giglio, che evoca l'ideale della castità e la devozione alla Madonna.

La presenza dei domenicani a Torino è documentata fin dal 1260: essi si insediarono in pros-

simità delle mura cittadine, nella zona del duomo e delle Porte Palatine, dove fu edificata la chiesa dedicata al Santo con l'annesso convento in via Milano. Dopo un itinerario di secoli al servizio della comunità torinese, chiesa e città, nell'agosto 2015, i domenicani hanno lasciato il convento. Conservo un riconoscente ricordo dei frati domenicani, avendo avuto la grazia e la possibilità, prima che lasciassero, di condividere molte volte con loro la preghiera mattutina. Numerose sono le cappelle a lui dedicate anche nelle nostre zone. Ho avuto più occasioni di celebrare la festa di San Domenico al "Barchero" di Sparone, in una graziosa cappella nei boschi tra ruscelli sul versante del Monte Soglio verso la valle di Locana raggiungibile con una camminata di un paio di ore per sentiero ben segnalato.

...alcune citazioni attribuite a San Domenico:

"armati di preghiera invece che di spada; rivestiti di umiltà invece che di bei vestiti";

"questi, miei carissimi, sono i lasciti che vi lascio come miei figli: abbiate carità tra di voi; tenetevi stretti all'umiltà; mantenete una povertà volontaria";
"dobbiamo seminare il seme, non accumularlo";

"non potevo sopportare di apprezzare le pelli morte, quando le pelli vive erano affamate e bisognose" (dopo aver venduto libri incisi su pergamena - pelle di pecora - e dato i soldi ai poveri);

"un uomo che governa le sue passioni è padrone del mondo. Dobbiamo o governarle o essere governate da loro. È meglio, comunque, essere il martello piuttosto che l'incudine".



DAI REGISTRI PARROCCHIALI**dal 01-01-2022 al 30-11-2022****CORIO - BATTESIMI**

Eleonora LUPO
Lorenzo RUO RUI
Emanuele ROBERTO VERGNANO SILATO
Jacopo Alessandro VERGNANO SILATO
Leonardo RINALDI
Leonardo FERRANDO BATTISTÀ
Agnese SEITA
Sofia MOLINAR
Andrea CARRABBA
Gioele CARRABBA
Michal MORABITO

CORIO - MATRIMONI

Luigi BONETTO e Celestina DI MONACO
Valter CANAVERA e Sabrina MARCIS
Stefano EVANGELISTA e Martina DAMIANO
Ralf SCHIMPF e Cinzia DAGHERO

CORIO - DEFUNTI

Primo BRILLANTI
Domenico LA CHIMIA
Romano BRACHET COTA
Donato BRIENZA
Pietro GRIVET BRANCOT
Luciano SERAFINO
Giacomo DAVITO MOCI
Giovanni DEBERNARDI VENON
Giuseppe DEBERNARDI VENON
Margherita CERVI ved. BASSETTO
Teresina BONA ved. GAZZARIN
Maria GRIVET BRANCOT
Maria Rita MOLINAR MIN BECIET
in CORGIAT BONDON
Irma BAIMA BESQUET
ved. BROCH CIARUS
Salvatore DRAGO
Mario BELLU
Giovanni PICAT RE
Elvira Elsa BAIMA GRIGA ved. FIORE
Jolanda VERCELLINO ARIS ved. NICOLINTI
Pietro FIZZOTTI
Erica VERNETTO
Elena CHIADÒ CAPONET

ved. ODDENNINO BETTASSO
Ioan CRISAN
Maria CERATO ved. COLETTO
Domenica BAIMA POMA ved. BENSO
Franceschina CATAUDO ved. BRIA BERTER
Franco MACARIO GAIARD
Caterina PICCA PICCON in ZANATA
Lucia MANCO ved. ROSMARINO
Giovanni MACARIO GAL
Giovanna AISINO ved. VIGO
Ugo GIUSIANO

BENNE - BATTESIMI

Pietro LUBELLO
Lorenzo CUCCIA
Ariel MOLLICA
Lucia AIMONE CHIORAT
Edoardo MODULO

BENNE - MATRIMONIO

Stefano LEVRA e Francesca JACOBS

BENNE - DEFUNTI

Celestina DEVIETTI
ved. MACCHIORLATTI
Luigia DAMONTE
ved. INDACO
Bruno BOLLONE
Maria BAIMA BESQUET ved. CLARA
Ettore DEVIETTI GOGGIA
Maria CAPOGRECO ved. GUARNERI
Giuseppina BOCCUTO
Maria CERVA PEDRIN
ved. MACCHIORLATTI VIGNAT
Mario MESSAGLIA
Giovanna BOLLONE
ved. DEVIETTI GOGGIA
Luciano DEVIETTI GOGGIA
Maria Assunta BERTINI
in FASSERO GAMBA
Bruno AUDDO

La manutenzione ai portali della chiesa*di Claudio Baima Rughet*

Nel mese di novembre dopo una calda e assolata estate abbiamo provveduto alla manutenzione straordinaria del portale settecentesco della chiesa parrocchiale, delle due porte laterali e del portone di Santa Croce.

Lesposizione al sole e alla pioggia di questi manufatti lignei li sottopone ad un progressivo degrado. Visto il loro valore e la loro importanza si è pensato di intervenire per un recupero e per una protezione.

Le mani sapienti di Stefano Delizia e di suo figlio Nicolò hanno sverniciato e lavato le superfici, steso l'imregnante e la nuova finitura e riposizionato la ferramenta originaria.

Il costo dell'intervento è stato di euro 4.545,46 + I.V.A.

le immagini nella pagina successiva: i portali della chiesa di Corio durante e dopo le operazioni di manutenzione

**ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
(25 settembre 2022)****CORIO**

Giacomo MACCARIO GIOANNAS e
Elvira BAIMA BESQUET (60 anni)
Luigi PANNESE e
Marinella ENRICI BAION (40 anni)
Giuseppe VALPIANI e
Anna FUSCO (30 anni)

BENNE

Giuseppe DEVIETTI GOGGIA e
Maria FASSERO GAMBA (60 anni)





Pellegrinaggio alla tomba di don Antonio Nicola

2 ottobre 2022

di Costantina Vigo Carbonà

“Chi ci ha accompagnati nel cammino della fede in vita ora vive in Dio. Custodiamo la memoria dei nostri cari, non dimentichiamoli, senza cadere nella tristezza dei ricordi, lasciando spazio alla speranza di ritrovarci, un giorno, a vivere per sempre in Dio”, ci ha ricordato mons. Alessandro Giraud, vicario generale e vescovo ausiliare della diocesi di Torino nell'omelia del 1° novembre 2022 al cimitero monumentale di Torino.

Sono trascorsi 15 anni dalla morte di don Antonio Nicola, pievano delle comunità di Corio e Benne, e da allora, ogni anno, don Claudio Baima Rughet, suo successore, i diaconi Mauro Picca Piccon e Gianni Peretti e affezionati parrocchiani lo ricordano con un viaggio a Casalgrasso dove don Antonio nacque e fu sepolto.

Anche quest'anno è stato bello ritrovarsi in un viaggio di preghiera e non solo, fuori dalle mura di Corio e di Benne.

Arrivati a Casalgrasso, dopo alcuni momenti personali di saluti, davanti alla tomba di don Antonio, don Claudio e i diaconi hanno guidato la preghiera del Vespro per i defunti. Poi, lasciato il piccolo cimitero di campagna, siamo andati a Carmagnola a visitare quella che è stata la casa della beata Enrichetta Dominici (1829-1894), religiosa italiana, cofondatrice e madre superiora del-

le suore di sant'Anna, beatificata da papa san Paolo VI nel 1978.

La fedeltà alla volontà di Dio, in tutte le azioni della sua vita, è l'eredità spirituale che ha lasciato a quanti l'hanno conosciuta. Qui siamo stati accolti da suor Angela, da don Giovanni Manella, parroco della parrocchia di San Bernardo, dall'aspirante diacono Paolo Zeri con la sua sposa Luciana, in un caldo e fiorito giardino all'interno delle mura di quello che, oggi, è il museo della memoria degli anni dell'infanzia e adolescenza di Caterina, prima di prendere i voti.

È in questa casa, modesta e povera, che Caterina maturò la sua fede religiosa e la sua vocazione. Ancora oggi visitando le stanze si respira lo stile di vita e la cultura di un piccolo mondo antico.

Lasciata la casa, dopo un gradito ristoro con succhi e dolci, siamo andati a vedere l'ecomuseo della cultura della lavorazione della canapa che conserva, sotto una lunga tettoia, gli antichi attrezzi per la lavorazione della fibra grezza e delle corde nonché una ricca documentazione cartacea. Ancora un ritorno al passato, ma con uno sguardo al presente e al futuro.

Alle 18:00, nella parrocchia di san Bernardo a Carmagnola, abbiamo celebrato la messa festiva.

La cena in agriturismo al profumo di peperoni di Carmagnola e di noccioline, ma non solo, ha concluso, in un clima di fraterna convivialità, il nostro pellegrinaggio a Casalgrasso

*E canterò la canape e la vera
Cultura d'un sì nobile virgulto,
Che nei campi d'Italia, e piùcche al-
trove,*

*Nel felsineo terreno, e nel vicino
Celtese floridissimo recinto (...)
S'alza e verdeggia, e selve forma om-
brose,*

*Quando la stagione fervida comin-
cia*

*A cuocer l'aria e finché il Lion rugge
Nel ciel, dura a far ombra su la terra*

(Ghirolamo Baruffaldi, 1675 - 1753,
Il canapajo, vv. 14-25)



DOVE STA LA FELICITÀ

di Gian Paolo Vergnano

Durante le ultime vacanze estive mi è capitato di trascorrere qualche giornata di relax nella casa di famiglia a Piano Audi, borgata case Rughet. Data la brevità della vacanza non mi ero portato appresso alcunché da leggere, consapevole del fatto che, se avessi voluto passare del tempo in compagnia di un buon libro, la libreria di casa mi avrebbe offerto di sicuro qualche spunto interessante.

Mi imbatto così in un titolo che mi intriga fin da subito, *Giovani, dove sta la felicità?* Credo che sia finito nella nostra libreria per merito di una delle mie due sorelle, ma non ho opportunità per indagare con loro, quindi mi immergo nella lettura.

Il testo risale al 2012 ed è firmato da Francesco Lambiasi, oggi Vescovo Emerito di Rimini, ma già dall'epoca alla guida della diocesi romagnola. Il monsignore, riminese d'adozione, dedica questo testo ai giovani e agli educatori della sua sede vescovile sotto forma di lettera, ma per esperienza penso che il tema della felicità possa interessare ciascuno di noi, senza distinzioni di età o di altro tipo. Infatti, nella dedica leggo con piacere "ai giovani cristiani e a tutti i giovani di buona volontà e anche ai loro genitori, insegnanti, educatori e guide spirituali". In poche parole, come anticipavo prima, tutti sono interessati al tema della felicità. E giustamente, a mio avviso.

Fin dall'inizio, l'autore si rivolge ai giovani, dipinti come disincantati, cinici, delusi, pragmatici, ma in realtà ben più puliti, sani, assettati di felicità e veri di quanto i mass-media spesso descrivono o gli adulti vogliono far credere.

Un rapporto Censis di quegli'anni evidenziava la natura della crisi del nostro italico stivale in un calo

del desiderio che si dilatava su ogni aspetto della vita. Pur avendo raggiunto risultati elevatissimi in ogni settore, si ha meno voglia di crescere, di costruire, di cercare la felicità. Perché? Cosa sta accadendo?

Tempo fa il filosofo Augusto Del Noce affermava: "Un nuovo avversario del Cristianesimo è cresciuto negli ultimi decenni: la forma propria della religione opulenta e consumistica. È un avversario più potente e pericoloso del comunismo". Questo turbo-consumismo ha prodotto macerie tali, che una ricostruzione morale è così diventata un'urgenza. Ciò perché lo sviluppo dopato di questo iper-consumismo ci ha privati dell'ossigeno per sognare in grande: le società occidentali collassano a causa di un'overdose di "beni" e di un'assenza di "bene". Se le persone giovani crescono sommerse di cose e di mezzi, sarà la ricchezza di mezzi utilizzabili, e non quella di fini appetibili, a far scemare la passione e azzerare il desiderio di incamminarsi verso i grandi traguardi della vita

Nella Costituzione americana tra i diritti fondamentali si annovera da secoli la felicità della persona. Oggi notiamo una tendenza nuova: quel diritto si è trasformato in dovere: "essere felici si deve". Non una possibilità, ma un obbligo. E se non la raggiungi, la responsabilità è tua.

E dove starebbe di casa questa felicità? In Piazza del Successo: come recita un vecchio spot: "Se sei bravo, avrai successo; se avrai successo, sarai felice", che propone a tutti una meta irraggiungibile: il massimo di riuscita in ogni campo della vita, dal lavoro alla famiglia, dagli affari all'amore. Ma se le cose stanno così, una folta serie di domande, che riguardano i deboli e i fragili, i feriti dalla vita e non solo, bussano alla porta:



è davvero vero che chi è bravo ha successo? Quanti, pur essendo bravi, non hanno successo? E quanti hanno successo, pur non essendo bravi? Ed è davvero vero che chi ha successo è felice? Quanti, pur essendo felici, non hanno successo? E quanti hanno successo, pur non essendo felici? E se il miraggio del successo diventasse un incubo? E se così si cadesse nello "stress da successo" o si entrasse in depressione? Sull'autostrada del successo bisogna correre veloci per poter competere: e chi resta indietro? E chi aiuterà poi le "pietre scartate"? In cima alla piramide vi è un posto solo, non un posto per tutti: e come arrivare in cima e rimanerci a lungo? L'equipaggiamento per il successo deve disporre di soldi, talento e fortuna in abbondanza: e chi ne ha in minima parte? E se poi si cade e tutto crolla? Davvero è solo il risultato l'unica cosa che conta?

Una giovane maturanda racconta di una docente di Lettere che raccomandava alla sua classe di non osare, di non sognare, perché nella nostra società contano solo le raccomandazioni. Quante volte il mondo adulto getta ingiustamente le proprie fru-

strazioni su quello giovanile? Perché non assumersi invece le proprie responsabilità? Un sondaggio svolto di recente in Francia evidenzia che nella top ten degli argomenti che i genitori di solito affrontano coi figli il denaro primeggia, mentre i sentimenti chiudono al fondo.

Educare una persona non significa solo insegnare loro “come si viene al mondo”, ma soprattutto “perché si è al mondo”, che è ciò che più conta. Serve un navigatore circa il senso dell’esistenza, affinché una persona giovane possa orientarsi in quel meraviglioso viaggio che è la vita. Sembrerà un paradosso, in realtà non lo è, ma la sovrabbondanza di opportunità disorienta i giovani (e gli adulti), che vagano tra molte possibilità diverse “senza differenziarle in ordine di importanza per la propria vita, con conseguenze pericolose sul piano delle scelte”.

E quindi torna a rimbombare una domanda essenziale: dove trovare la mappa per il tesoro della felicità? Lambiasi qui propone un cammino partendo dall’analisi degli elementi fondanti la fede cristiana e riassunti in quella splendida formula che è il *Credo*. Percorrendo un sentiero cristiano composto da otto semplici passi, l’autore disegna una mappa verso la felicità che ci aiuta a vincere ansie e paure; a non essere schiavi della ricchezza; ad affrontare sotto la giusta lente superbia, invidia, ira, avidità, gola, lussuria e accidia (parole sì antiche, ma quanto mai attuali); a scorgere Dio nella sofferenza; a celebrare la felicità nella resurrezione. In sintesi, consiste proprio in questo la gioia di essere cristiani: come battezzati siamo avvolti e amati da questa immensa forza divina; non ci resta che amare, essere felici e rendere grazie con gioia nella vita ogni giorno.

E a me non resta che suggerire la lettura completa del testo e ringraziare la libreria di casa in montagna, sempre ben fornita (e le mie sorelle): Francesco Lambiasi, *Giovani, dove sta la felicità?*, edizioni EDB, costo 6 euro.

NEVI PERDUTE

SCENARI SCIISTICI DELLE VALLI DI LANZO

a cura di Aldo Audisio

La Società Storica delle Valli di Lanzo, in piena stagione invernale, esce con *Nevi perdute. Scenari sciistici delle Valli di Lanzo*, 152° titolo della Collana editoriale: 288 pagine; 225 illustrazioni in bianco/nero e a colori, provenienti da 50 archivi/collezioni; 100 testimoni informatori che hanno aggiunto i loro “ricordi” per completare e rendere più vive le vicende narrate. È la storia di circa 70 impianti (seggiovie e sciovie di ogni tipo) – realizzati, ricostruiti, spostati, modificati o abbandonati – localizzati in 10 comuni, con i dati tecnici (e di funzionamento) raccolti in specifici prospetti. Parallelamente, viene ampiamente ricordata l’attività sportiva e agonistica, con continui riferimenti a spunti di vita quotidiana.

Nevi perdute è un titolo con connotazioni tutt’altro che negative: sono vicende recenti delle nostre valli, sono sogni di abitanti locali e di villeggianti che hanno creduto nei loro progetti, che hanno combattuto confrontandosi con la quotidianità della gestione e con la cronica (e sempre evidente) carenza di precipitazioni, sono avventure, positive o difficili, di tante persone che hanno scritto con il loro impegno tante storie.

Il “viaggio” parte da alcune considerazioni sulla *Memoria che si dissolve*: mi sono reso conto di quanto sia labile la reminiscenza dei tempi recenti. All’inizio nessuno sapeva ricostruire questi fatti quotidiani o aveva vaghi ricordi. Poi, poco alla volta, aiutandosi con articoli di giornali, documenti d’archivio e materiali promozionali è stato imbastito lo scheletro della ricerca, via via completato da informazioni, testimonianze dirette o indirette e, in particolare, verificando il tutto con molti controlli incrociati.

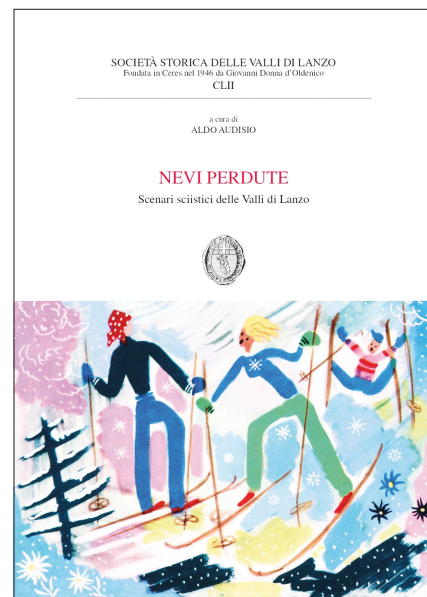
I testi dei vari autori toccano diffusamente gli specifici *Scenari scii-*

stici delle Valli di Lanzo: Viù, Usseglio, Balme, Groscavallo, Chialamberto, Cantoira, Mezzenile, Monastero di Lanzo. La ricerca su Corio, *Piano Audi, l’ultima frontiera della neve* è di Claudio Baima Rughet.

L’apparato iconografico è parte dell’indagine. Le fotografie e i documenti attestano i momenti salienti, le trasformazioni ambientali e i personaggi protagonisti delle vicende trattate.

Il volume, ampiamente aperto al contemporaneo, non ipotizza soluzioni finali; non era la missione del progetto. La conclusione resta comunque aperta: Non c’è più spazio per avventurarsi oltre in “altri” scenari. A questo punto, dobbiamo solo pensare al futuro, un domani tutto da costruire su nuove basi. Poiché non esiste mai una conclusione, ma solo l’inizio di qualcos’altro.

Il libro è frutto di un lungo e articolato lavoro curato da Aldo Audisio (presidente della Società dal 1978 al 1994 e attuale presidente onorario, nonché direttore del Museo Nazionale della Montagna di Torino dal 1978 al 2018), con alcuni suoi testi nel progetto egli ha coinvolto altri otto autori, per un totale di tredici contributi e un’appendice.



PERCHÉ SI DICE...

di Caterina Cerva Pedrin

- **ipse dixit:** locuzione latina che significa "è proprio lui stesso che l'ha detto". L'espressione compare nel "De natura deorum" di Cicerone il quale, parlando dei pitagorici, ricorda come essi si riferissero a Pitagora con questa espressione. Nel Medioevo la somma autorità non è più Pitagora ma Aristotele. È una formula utilizzata anche oggi quando si vuole rimarcare la bontà della propria opinione citando un'autorità in materia;
- **lapsus:** sostantivo che deriva dal participio passato lapsus del verbo latino scivolare (labi) e indica un errore involontario, una gaffe;
- **cui prodest:** a chi giova? Chi ne trae vantaggio? L'espressione è tratta da un passo della tragedia "Medea" di Seneca: "...cui prodest scelus, is fecit", cioè "il delitto l'ha commesso colui al quale esso giova". Viene utilizzata ancora oggi nella ricerca investigativa e anche quando semplicemente ci si chiede a quali secondi fini si debba ricondurre una scelta;
- **prosit:** deriva dalla terza persona singolare del presente congiuntivo del verbo latino "prodesse" (giovare), quindi "giovì"! L'espressione è ancora oggi usata come augurio durante un brindisi o alla fine dei pasti;
- **mens sana in corpore sano:** l'espressione risale al I secolo d.C. e compare nelle "Satire" del poeta latino Giovenale e afferma che l'esercizio fisico è alla base dell'efficienza mentale.

P.S.

Chiedo scusa ai lettori per aver riportato stavolta solo espressioni di origine latina che tuttavia sono largamente utilizzate e conosciute.



Talpin

Prèst a sarà Natal e, pensand a chi a l'ha dame 'd bin

i peuss pà dësmentié Talpin!"

A l'è na stòria 'd tanti agn fa quand i vnìsìa a Cheuri a la fin dla sman-a

për tempré còrp e spìrit d'aria san-a.

Col saba lì, pen-a calà da la coriera,

a s' avzin-a 'n cagnèt con discreta manera:

"Ma ti, ch'it serche? Ch'it ses?"

A piega la testa da na part, coma di: "Lassa almen ch'it compagna adess."

A l'era 'n metiss biond aram, con un museto da volpin,

lè sguard ch'a ciamava mach un pòch ed bin.

A l'ha compagne fin-a a mia abitassion

i l'hai ringrassialo con na fètta 'd giambon.

Content a l'ha ciapà, peui a l'é partì com'a l'era rivà.

L'hai peui savu, ch'a a l'avìa avu pì d'un padron

e tuti a lo definìo "malandrin e plandron".

Për mi, a l'era mach un spìrit indipendent:

a stasìa bin sol coma 'n compagnia,

però, mach cola che chiel a gradìja.

A bsogna di che, 'n doi agn, a l'è mai mancà ai nòsti apontament:

a s'è sempe presentà festos e sorident.

Jero diventà amis, savìa giuamai che, el fin dla sman-a,

për noi doi a l'era na gincana.

Durant le longhe caminade,

amirand nòste bele valade,

sostavo minca tant a riposé.

Talpin antlora, la posission dla

Sfinge a piava:

aussava sò musètò pensieros, guardand fiss l'orizont.

A còsa mai pensava mè amis? Mah! Gnanca nòst pròssim tut an dis!

Peui, quand i ripiavo la stra për ca

aranda, aranda a mi a vnìsìa, coma i l'avèisso 'n segret tut nòstr,

che gnun a dovìa porténe via...

Minca tant lo caressavo e chiel, subit ed rimand, la man am basava.

Ant j'ultim temp a l'era cambià: a le machine rosse ij dent argrignava.

Inutil ciamélo: "Talpin, Talpin, torna 'ndré!"

Chiel a dovìa baulé... andé...

Quandi a tornava, tranfiand e tut sudà, lè sguard a l'era malign e gram.

Dosman, parland lo caressava, fin-a quand pòch për vòlta as chetava

e, tèrmoland e pentì, la man am basava.

A la duminica, vers sèira, a la coriera am compagna:

a poggiava la schin-a al mur dle scòle, bogiand pì nen da lì

fin-a a quand el polman a l'era partì.

L'ultim arcòrd, un salut dal finestrin mandandije un basin:

"A saba, Talpin!"

Purtròp ij saba con gincana a son finì: mè amis a l'è stàit trovà

ant un fossal, un còrpicin tut sfracelà che, man pietose, peui a l'han sotrà.

N'incident? Na machina rossa a l'inseguiment?...

"Ciao Talpin, grassie dèl tò bin!"

Concè Canova
Cheuri, dzèmbèr 2022

AMARCORD

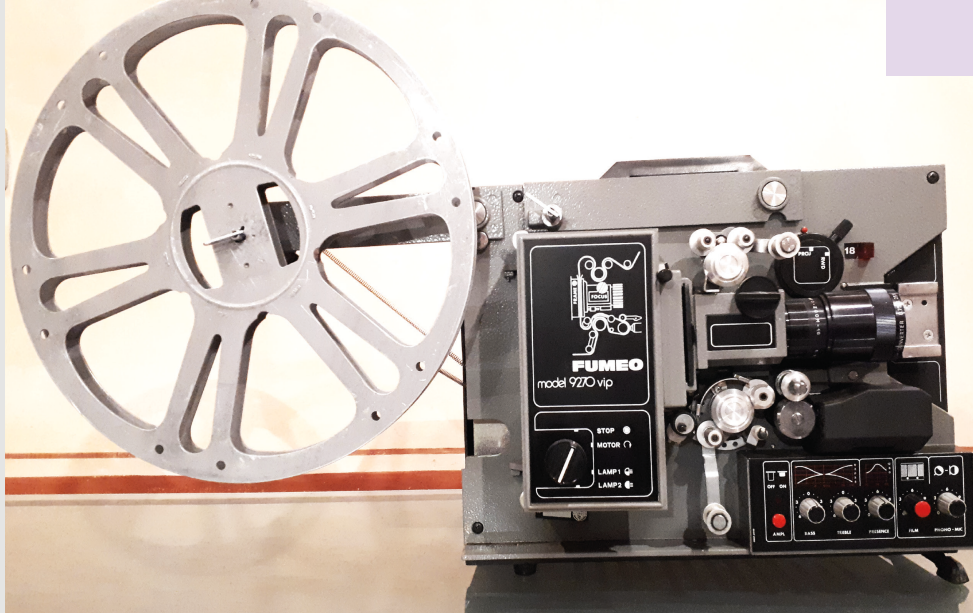
a cura di Giacomo Brachet Contol



La stagione del cinema

In questa occasione, *Amarcord* desidera ricordare quella che fu, anche per la nostra parrocchia, l'esperienza del cinema. Parroci un po' imprenditori e un po' innovatori avevano realizzato in locali adatti, sovente attigui all'oratorio, il cinema parrocchiale, molte volte con notevole successo, specie nei primi tempi. Si valorizzava la funzione aggregativa ed insieme la trasmissione di messaggi di valore religioso - educativo e talvolta apologetico, cercando di coinvolgere non solo i bambini o i ragazzi, ma anche le famiglie. Occorreva però una discreta

organizzazione: si doveva progettare la stagione, ovvero definire la programmazione, affittare le bobine, andarle a prendere, in genere a Torino, e poi restituirle senza ritardi, istituire il biglietto di ingresso con prezzi definiti, compilare i documenti della SIAE, pagare i diritti, avere il personale esperto per le proiezioni, oltre altre incombenze di tipo generale, quali l'ordine e la pulizia dei locali, ecc. L'esempio più significativo e duraturo nella nostra zona fu probabilmente il cinema parrocchiale di Nole. Tra la fine degli Anni '60 e i primi Anni '70 anche il nostro Pievano don Nicola si fece coinvolgere dalla setti-



a lato:
il proiettore per film a
passo ridotto utilizzato
per la proiezione;
sotto:
le vecchie "pizze"

ma arte.

Nell'oratorio di Corio si disponeva di un salone per accogliere gli spettatori. Questo però avrebbe richiesto notevoli spese per l'adattamento e soprattutto per migliorarne l'acustica. Inoltre, se si fosse realizzato un cinematografo parrocchiale al capoluogo, esso avrebbe interessato una parte limitata di parrocchiani, perché la parrocchia di San Genesio, allora come oggi, si estendeva, per la maggior parte, in zona esterna, nelle numerose frazioni e case sparse, più che nel capoluogo.

Probabilmente per questi motivi, don Nicola andò contro corrente, senza pretendere che la gente dalle frazioni venisse al capoluogo, fu lui a portare il cinema nelle frazioni.

Ricordo quando siamo andati allo stabilimento della Microtecnica, allora in via Madama Cristina a Torino, e fu acquistato il proiettore per film a passo ridotto.

Le pellicole si affittavano dalle suore "Paoline", che avevano una notevole quantità di titoli ed erano dispensatrici di consigli molto utili per noi principianti.

Nella bella stagione, si caricava sulla macchina del pievano non solo il proiettore, ma pure prolunghe lunghissime e lo schermo, costitui-

to da un grande telo bianco, che appendevamo spesso ai balconi delle case della frazione fortunata. Ricordo le proiezioni a Cudine, nel cortile di Delfino (penso che la figlia Marinella ricordi), e di Ritornato, dirimpetto al ristorante.

Alcuni giovani impararono i vari passaggi necessari per caricare le pellicole sul proiettore e accompagnavano il pievano nelle frazioni la sera dopo cena, spesso con ritorno dopo mezzanotte.

I generi scelti per queste serate erano di tipo popolare e semplici, sia commoventi sia comici. Ricordo "Dagli Appennini alle Ande", ma anche le "comiche" di Charlot che erano utili o prima o dopo la proiezione del film principale, quando si doveva preparare o preparare il tutto.

Il cinema nelle frazioni fu un generoso esperimento, con cui il Pievano poté incontrare ed avvicinare numerose persone. Era un modo di istituire relazioni e promuovere amicizie.

Inoltre la disponibilità di un proiettore fece nascere tra i ragazzi dello Studio Comunitario l'idea del cineforum. Ed il pievano vi partecipò in prima persona. Si iniziò con le opere di Ingmar Bergman, allora regista di successo ed uno

dei maggiori della storia del cinema. Ne eravamo attratti per la profonda e toccante introspezione psicologica, per la tensione interiore e l'angoscia dell'individuo, per il senso del dramma del destino umano, tutte riflessioni filosofiche e religiose di numerosi film. Ricordo alcuni titoli: "Un estate d'amore", "Il settimo sigillo", "Il posto delle fragole", "Il volto", "Persona".

Terminata la proiezione, i ragazzi iniziavano la discussione, talvolta con la partecipazione di qualche adulto, come il Tonino Besso, che aveva difficoltà a seguirci: "Al cinema uno va per divertirsi e non per crearsi problemi maggiori di

quelli che uno ha già", era solito dire. Però stava con noi, ci ascoltava e con noi usciva dalla parrocchia ad ora molto tarda.

Visto l'interesse dei giovani, don Nicola iniziò l'acquisto del mensile *Letture*. Si tratta di un mensile di studi e rassegne letterarie, nato a Milano nel 1946 ad opera dei gesuiti del centro San Fedele, e pubblicato fino al 2009, dove si potevano trovare anche studi e commenti in ordine a registi e opere cinematografiche e teatrali, con gran successo negli Anni '60, proprio quando ci fu il boom dei cineforum nelle parrocchie, nei circoli cattolici, nei gruppi giovanili.



Energia nucleare e radioattività: opportunità o rischi?

di Mario Pioletti

Il microcosmo è un mondo composto da un'affascinante popolazione di particelle (atomi) e forze. Somiglia molto ad una versione rimpicciolita del nostro mondo di tutti i giorni. Accadono fenomeni bizzarri, inquietanti, quasi magici, che non corrispondono a nulla che si possa percepire con i sensi. Quando si scruta l'interno dell'atomo si deve essere pronti e preparati a fronteggiare situazioni del tutto al di là della nostra immaginazione, sperando che non sia al di là della nostra comprensione.

Una importante scoperta di questi fenomeni è stata la radioattività (scoperta da Henri Becquerel nel 1896) e successivamente l'energia nucleare. Dalla metà degli anni cinquanta del secolo scorso l'uomo cerca di imparare a vivere con l'energia nucleare e gli scienziati di imbrigliare questa potenza per scopi pacifici (non sempre purtroppo) e con metodi sempre più efficienti e meno pericolosi.

La realtà odierna è che ancora molta parte delle persone resta scettica e paurosa verso questa enorme energia. Generalmente, ad essa si abbinano bombe atomiche, sommergibili e navi nucleari, centrali nucleari che esplodono, fino a giungere ad

una probabile fine del mondo con un termine ripreso dalla Bibbia: *Armageddon*.

La realtà non è solamente questa. La radioattività, anche se nessuno se ne accorge e ci pensa, c'è. Siamo costantemente immersi, dovunque ci troviamo, in un bagno di radiazioni causate dalla radioattività naturale. Questi elementi radioattivi provengono in parte dal cosmo (raggi cosmici), ma sono contenuti anche nel terreno, in diversi minerali, nei materiali da costruzione, nel cibo che mangiamo, nell'acqua e nel latte che beviamo, e nell'aria che respiriamo (soprattutto a causa del radon nei locali chiusi). Si aggiunge poi il contributo delle attività umane, tra cui impieghi di radiazioni e di sostanze radioattive nella medicina: radiografie, TAC, PET ed altri mezzi diagnostici e terapeutici salva vita, assolutamente irrinunciabili. Per non parlare di alcune sostanze come il potassio che è un elemento importante per il corpo umano a tal punto che l'eventuale carenza potrebbe provocare gravi disturbi. Tuttavia insieme c'è anche il potassio-40, un isotopo (stesso atomo con diverso numero di neutroni) che è molto radioattivo. Fortunatamente costituisce solo lo 0,012% del potassio: su un adulto dal peso di circa 70 Kg ci sono

140 gr di potassio e solo 17 mg di potassio-40 radioattivo, con attività di circa 4.000 Becquerel (4.000 disintegrazioni al secondo), dose poco significativa.

Ma allora questa radioattività è pericolosa? Per rispondere a questa domanda si utilizza l'affermazione scritta da un grande medico e alchimista svizzero del cinquecento, Paracelso, secondo il quale: "Tutte le cose sono veleno e nulla è senza veleno, solo la dose permette a qualcosa di non essere veleno".

Perciò possiamo delimitare il problema. Piccole dosi di radioattività possono avere un ruolo positivo tali da risultare vantaggiose per l'organismo, come l'utilizzo di alcune acque minerali, o l'uso delle acque termali, che devono il loro potere terapeutico, oltre che ai sali disciolti, anche alla presenza di micro particelle di radon in grado di stimolare il ricambio cellulare e la risposta del sistema immunitario. Inoltre, la miriade di specie vegetali e animali sulla Terra, la si deve anche alla radioattività, poiché le radiazioni giocano un ruolo importante nelle mutazioni genetiche.

Mi sembra evidente che l'energia nucleare, come tutte le altre energie esistenti in questo mondo, a partire dal fuoco che creò molte paure all'uomo primitivo prima di diventare una necessità insostituibile, ha delle potenzialità e possibilità enormi per lo sviluppo della società umana. Ma la sua gestione nei vari sistemi tecnologici necessita di profonda competenza, professionalità e soprattutto tanta saggezza e correttezza. Su questi due ultimi punti qualcuno è un po' carente.

P.S.

Preghiera per una buona scienza: "Signore hai dato all'Uomo l'intelligenza per esplorare i segreti della natura e per utilizzare l'energie del cosmo, guida la scienza e la tecnica sulle vie del vero bene dell'umanità per la gloria del tuo Nome."

(tratta da *Intercessioni nella liturgia delle ore*)



LE BORGATE DI CORIO

< custodi di ricordi, tradizioni e storia >



...FU FATTA COSTRUIRE
DA PAOLO E STEFANO FU
GIOVANNI CANAPERIA
(1646-1696), QUEST'ULTIMO
AVVOCATO E NIPOTE DI
PAOLO

14

numero 37



immagine della facciata principale della
Cappella della Visitazione

_ LA CAPPELLA DELLA VISITAZIONE _

In un pomeriggio di metà settembre ho intervistato con interesse la dot.ssa Elena Cat Genova di Corio, autrice di un paio di libri sul nostro paese: il primo, di interesse più generale, "Apunti per una storia di Corio" (2000) e il secondo, più concentrato sulla frazione Ritornato, "L' Turnà a l' é mai cambià!" (1997). Non è stato per nulla facile trovare qualcuno che avesse raccolto in passato notizie orali o d'archivio riguardanti la cappella della Visitazione, quella chiesetta che si incontra nei pressi del semaforo, appena prima delle scuole medie.

Elena mi informa che la chiesetta dovrebbe risalire al 1662, quando in questi territori divampava la peste. Secondo quanto riportato dalle ricerche di don Giovanni Bertolone, prete coriese, in quel periodo era stata edificata in una località detta "al cheul", dove molto probabilmente preesisteva un'altra cappella dedicata alla Madonna e chiamata la "cappella del cheul". In dialetto coriese la parola "cheul" significava colle, dosso, monticello, collinetta. Nel '600 l'attuale zona di via Circonvallazione era esterna alla cinta muraria del paese, quello che adesso si potrebbe chiamare centro storico. Queste mura secolari sono ancora in parte visibili nelle cantine di alcune case di via Cavour. Le ho viste io, di persona, grazie alle informazioni di un appassionato intellettuale del paese ivi residente. Secondo lui, esisterebbe ancora qualche traccia architettonica di un tunnel sotterraneo che anticamente collegava il centro di Corio con quello di Rocca Canavese, una specie di via di fuga utilissima ai signori e alla gente comune in caso di assedio e invasione.

Tornando alla cappella, nella sua struttura, fu fatta costruire da Paolo e Stefano fu Giovanni Canaperia (1646-1696), quest'ultimo avvocato e nipote di Paolo, come riportava una scritta, ormai scomparsa, presente sulla facciata principale: "Sacram / hanc deiparae / semper / Virgini Ma-

riae / dicatam aediculam / voto et in / gratiarum / actionem - posuerunt / Paulus et / Stephanus / patrus / et / nepos de' / Canaperia die / decembris MDCLXII. Cosa significa? "Paolo e Stefano, zio e nipote dei Canaperia, per voto e rendimento di grazie, fecero costruire questo sacro edificio dedicato alla Sempre Vergine Maria, madre di Dio, un giorno di dicembre del 1662".

Quindi si potrebbe parlare di costruzione eretta come ringraziamento ex-voto, ma anche come simbolo di prestigio e ricchezza. Ricordiamo che anche la chiesetta di San Grato in Punta Corio è della stessa epoca, anch'essa lasciata ai posteri come simbolo di riconoscenza a Dio per aver risparmiato amici e parenti dei committenti, in un'epoca in cui la peste mieteva molte vittime. A conferma di quanto scritto sopra esiste una nota della visita pastorale del 1730, in cui si conferma la famiglia Canaperia proprietaria dell'edificio.

Da tempo indefinito era utilizzata per la posa dei defunti provenienti dalle frazioni di Crotte, Case Picca, Molinera, Canavera, San Rocco, ecc. o all'interno, finché si mantenne in buon ordine, o all'esterno, quando l'interno non era più decoroso per mancanza di pulizia. Non fu più agibile all'interno per qualche tempo. Ma una famiglia volle che il proprio defunto fosse accolto all'interno e vi investì una certa somma. Come ricorda Elena, furono i suoi genitori, in accordo con il pievano don Nicola, che decisero di ripulirla e rimetterla in sesto, per assecondare la richiesta dei parenti di quel defunto con cui avevano un rapporto di buona amicizia. Il rifacimento del tetto, poi, a cura di alcuni fedeli delle frazioni limitrofe, ne ha assicurato la stabilità. Così da circa trent'anni viene nuovamente usata come cappella di posa, ovvero un luogo di passaggio e di preghiera per i defunti che arrivano dalle strade di via Pratolanzo e di via Ponte Picca.

_ IL MIELE _

*Il miele è come il sole del mattino
con tutta la grazia dell'estate
e il fresco antico dell'autunno.
È la foglia appassita ed è il
frumento.*

*Oh divino liquore dell'umiltà,
sereno come un verso primitivo!
Tu sei l'armonia incarnata,
lo spirito geniale di liricità.*

*In te dorme la malinconia,
il segreto del bacio e del grido.
Dolcissimo. Dolce.*

Questo è il tuo aggettivo...

(da *"Il canto del miele"*
di Federico Garcia Lorca)

Con alcuni versi del grande poeta spagnolo Garcia Lorca che i lettori di questa rubrica ormai hanno imparato a conoscere (scomparso prematuramente all'età di 38 anni, assassinato dalle forze nazionaliste durante la guerra civile spagnola), andiamo ad approfondire le caratteristiche del miele, un fantastico prodotto naturale che può aiutare la nostra salute.

Il miele ha una storia antichissima se consideriamo che le piante in grado di produrre nettare e polline risalgono a circa 150 milioni di anni fa, mentre le prime raffigurazioni di un uomo intento a raccogliere favi con le api vicino risalgono a 10.000 anni fa.

Con gli Egiziani abbiamo testimonianze dei primi "allevamenti di api" (come da pittura ritrovata del 2400 a.C.) con il miele che inizialmente era una prelibatezza di lusso e che poi pian piano comincia ad essere commercializzato in vasi e anche utilizzato come forma di pagamento tributario, bottino di guerra etc.

Successivamente Aristotele, Plinio e anche Virgilio si interessarono alle api e alla loro preziosa produzione ma ne diedero una spiegazione mitologica, considerando il miele

"una sostanza che cade dall'aria", cibo immortale che le api raccolgono soltanto, "nettare degli dei" poiché si diceva che gli dei dell'Olimpo banchettassero con nettare e ambrosia.

Presso i Romani l'apicoltura era molto diffusa: il miele veniva utilizzato sia come dolcificante, per la produzione di idromele (una bevanda alcolica prodotta dalla fermentazione del miele), condimento per piatti a base di pesce, conservante e cosmetico.

Anche durante tutto il Medioevo si mantenne la visione "celeste" della provenienza del miele e solo nel XVII secolo incominciarono gli studi scientifici. Nell'Ottocento la chimica organica svelò il mistero riguardante la provenienza del miele.

Il miele è un alimento molto dolce poiché composto da diverse tipologie di zuccheri come il glucosio e il fruttosio, le cui calorie sono totalmente genuine e naturali; sono presenti anche, in quantità minime, minerali come cromo, manganese e selenio, potassio, calcio, fosforo, zolfo e le vitamine A e C. In sintesi contiene un insieme di molecole e antiossidanti paragonabili a quelle di frutta, verdura e olio extravergine.

Il miele biologico e grezzo rappresenta la scelta migliore poiché non ha subito alcun tipo di lavorazione industriale e quindi mantiene intatte tutte le sostanze nutritive. Nel nostro comune ci sono parecchi produttori di miele biologico, non abbiamo difficoltà per procurarcelo e gustarlo.

Vediamo ora alcune delle proprietà di questo alimento:

- **antiossidante** naturale: ricco di polifenoli (composti organici di origine vegetale) che aiutano l'organismo nella prevenzione delle malattie e nel rallentare il processo di invecchiamento;

LA NATURA CI CURA

< consigli per vivere felici in salute >



...ARISTOTELE, PLINIO

E ANCHE VIRGILIO SI

INTERESSARONO ALLE API E

ALLA LORO ... PRODUZIONE

MA NE DIEDERO UNA

SPIEGAZIONE MITOLOGICA,

CONSIDERANDO IL MIELE

... "NETTARE DEGLI DEI"

15

numero 37



_ IL MIELE _

- **sedativo per la tosse:** un cucchiaino al mattino e alla sera con una bevanda calda ci aiuta a calmare la tosse; alleato prezioso in caso di mal di gola e in genere per le malattie stagionali invernali per l'azione decongestionante alle prime vie respiratorie. Per questi disturbi ottimi il miele di tiglio e di eucalipto;
- **proprietà antibiotiche** e antibatteriche: molti tipi di miele contengono notevoli quantità di perossido di idrogeno, cioè di acqua ossigenata e quindi utili per disinfettare piccole ferite e ustioni. Può attenuare i sintomi delle ulcere gastriche, utile per il trattamento della diarrea nei bambini;
- **proprietà antinfiammatorie:** favorisce la rigenerazione dei tessuti, soprattutto in caso di acne o brufoli; utile anche in caso punture di insetti, come lenitivo per alleviare il prurito o il rossore;
- **proprietà calmanti e antistress:** il miele può essere considerato un "calmante naturale", quindi utile in caso di ansia, stress, sonno agitato. In questi casi può aiutare un cucchiaino alla sera prima di coricarsi.

Concludiamo con una ricetta di facile esecuzione, con pochi e sem-

plici ingredienti: frollini al miele.

Per preparare questi biscotti occorrono: 200 g di farina integrale, 100 g. di miele di acacia, 1 uovo, mezza bustina di lievito per dolci, zucchero di canna q.b., formine per biscotti.

Versate il miele in una terrina, unite l'uovo e mescolate energicamente con una forchetta, aggiungete la farina setacciata e il lievito.

Iniziate a impastare con la forchetta poi proseguite con le mani su un piano di lavoro infarinato finché non avrete ottenuto un panetto liscio; avvolgetelo con un foglio di pellicola trasparente e lasciatelo riposare in frigorifero per circa 30 minuti. A questo punto stendete il panetto tra due fogli di carta forno e ricavate dei biscotti con le formine che preferite. Sistematele su una teglia foderata con carta da forno, cospargeteli con un pizzico di zucchero di canna. Fate cuocere i biscotti in forno già caldo a 180 gradi per 20 minuti e poi con calma gustateli.

Per il periodo natalizio si può profumare l'impasto con cannella, vaniglia, scorza grattugiata di arancia o gocce di cioccolato.

Con l'occasione auguro a tutti un anno sereno e generoso verso chi vive situazioni difficili.



STORIE LA RAGIONE DELL'ASINO



Una volta gli animali fecero una riunione. La volpe chiese allo scoiattolo: "Che cos'è per te Natale?". Lo scoiattolo rispose: "Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami". La volpe continuò: "Per me naturalmente è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale". L'orso l'interruppe: "Panettone! Per me Natale è un enorme profumato panettone!". La gazza intervenne: "Io direi gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!". Anche il bue volle dire la sua: "È lo spumante che fa il Natale! Me ne scollerei anche un paio di bottiglie".

L'asino prese la parola con foga: "Bue sei impazzito? È il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?". Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse: "Ma questo gli uomini lo sanno?".

Solo l'asino conosce la risposta giusta alla domanda fondamentale: «Ma che cosa si festeggia a Natale?». Anche noi oggi vogliamo chiederci: «Qual è l'elemento essenziale del Natale?» Proviamo a dire il nostro parere, anzi, facciamoci aiutare da Papa Francesco nel farlo.

Bruno Ferrero

*Cerca il Signore
Cerca il Signore in un presepio,
cercalo dove nessuno lo cerca,
nel povero, nel semplice, nel piccolo,
non cercarlo tra le luci delle grandi città,
non cercarlo nell'apparenza.*

Non cercarlo in tutto questo apparato pagano che ci si offre ogni momento.

Cercalo nelle cose insolite e che ti sorprendono.

Jorge Mario Bergoglio

_ COVID E SALUTE MENTALE _

La pandemia da COVID-19 e le relative, necessarie, misure di contenimento dell'infezione (distanziamento fisico, isolamento domiciliare) adottate nel corso delle diverse ondate hanno avuto importanti ripercussioni sulla salute mentale della popolazione generale, indipendentemente dall'aver affrontato più o meno direttamente la malattia da SARS-CoV-2. Abbiamo vissuto un evento senza precedenti nella storia recente, che ha stravolto ogni ambito della nostra società, da quello clinico - assistenziale a quello economico.

Uno dei risvolti più critici della pandemia è l'aver considerato poco le sue conseguenze, sia a breve che a lungo termine, sulla salute mentale della popolazione, tanto da generare una pandemia nella pandemia.

L'esposizione prolungata ad eventi stressanti genera ansia, depressione, soprattutto in certe fasce della popolazione, come i giovani ma non solo. Dunque si rende necessaria una maggiore sensibilizzazione sia a livello di popolazione generale sia tra la classe medica affinché vi sia attenzione verso condizioni e situazioni che, se non seguite e monitorate, possono essere il preludio di patologie psichiatriche gravi e disabilitanti.

Anche nei soggetti sani mai infettati durante la pandemia, a testimonianza dell'impatto che l'evento pandemico ha indotto sulla disgregazione degli stili di vita e sulla salute mentale, possono residuare affaticamento generale, depressione, ansia e altre problematiche psichiche.

Ad essere più colpite sono le categorie dei soggetti fragili e cioè donne, anziani e giovani sui quali gravano importanti cofattori di scatenamento come disoccupazione, impoverimento e isolamento. In

questi ultimi due anni i livelli di ansia e depressione sono raddoppiati in tutti, ma nei giovani e negli adolescenti sono quadruplicati e i disturbi di ansia gravi sono addirittura quintuplicati. Nei minori, depressione e ansia possono presentarsi dall'età prescolare all'adolescenza.

È importante parlare in famiglia di eventuali problemi psicologici fin dall'inizio, trasmettendo modelli di vita sana e corrette strategie per fronteggiare lo stress ed evitare così sostanze e comportamenti a rischio. È importante un continuo dialogo in presenza: genitori, insegnanti e medici pediatri possono e devono monitorare i segni di ansia e depressione facendo attenzione a semplici segnali d'allarme come le difficoltà scolastiche, l'assenteismo scolastico, le alterazioni di sonno o alimentazione, il mantenimento delle relazioni fisiche con gli amici o in famiglia, il ritiro o il disinteresse da consuete attività.

Questi disturbi possono essere trattati non solo con i farmaci, ma anche, ad esempio, con la psicoterapia comportamentale in cui al ragazzo/a viene insegnato ad esternare i suoi problemi, le sue ansie o paure, fino a debellare errate convinzioni e pensieri disfunzionali. In Italia l'incremento delle patologie è stato ancora maggiore perché si è proseguito con provvedimenti alterni che hanno finito per alimentare paure e incertezze minando la salute mentale con timori ipocondriaci.

È stata soprattutto la sensazione di incontrollabilità della pandemia ad alimentare i problemi di salute mentale con crescente aumento di depressione e ansia.

Questa esperienza stressante non ha indotto una resilienza duratura perché, dopo la prima fase pandemica, con la gente che sventolava le



È IMPORTANTE UN
CONTINUO DIALOGO
IN PRESENZA: GENITORI,
INSEGNANTI E MEDICI
PEDIATRI POSSONO E
DEVONO MONITORARE
I SEGNI DI ANSIA E
DEPRESSIONE



COVID E SALUTE MENTALE

bandiere dai balconi cantando l'inno di Mameli, c'è stato un nuovo crollo psicologico con le successive ondate a cui si associava l'ansia di venire infettati o veder infettati i propri cari nella paura di varianti virali sempre nuove.

A risentire di più sono state le 40-50enni, metà delle quali sposate, spesso laureate, che hanno perso il lavoro o sono finite in smart-working a trascorrere le giornate davanti ad uno schermo di computer, una situazione che le cautelava solo in maniera fittizia dalla solitudine e dall'isolamento. La solitudine e l'isolamento sono i due grossi gravami della chiusura che negli anziani ha procurato gravi danni non solo nelle loro abitazioni, spesso vuote di affetti, ma soprattutto nelle RSA, rimaste a lungo inaccessibili ai familiari.

Lo stesso è accaduto agli scolari privati dalla DAD (didattica a distanza) del contatto reale con l'ambiente scolastico.

Appare alterato lo sviluppo psichico nei nati in questo ultimo biennio anche se non infettati dal virus. Presentano difficoltà di apprendimento e dello sviluppo non potendo usufruire di molti stimoli fondamentali come il contatto empatico con il volto della madre o degli altri per via della mascherina e del distanziamento fisico.

Tutti questi segni ci fanno capire quanto sia complessa la depressione, difficile da individuare e difficile da curare.



DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da

"MEMORIE DI UN PRETE DI MONTAGNA" di Davide Negro

1943

...

Ogni giorno cresce in me l'assillo d'una domanda che faccio alla mia coscienza: "Faccio tutto il mio dovere sacerdotale in questo caos che va crescendo? Oppure sto anch'io tranquillo in questa solitudine e nella serenità che nasconde in sé minacce e disastri?"

Le forze fisiche mi stanno un po' abbandonando e me ne accorgo nelle visite che ogni giorno faccio ad almeno una persona.

È giunto qui ieri in permesso di convalescenza un bravo giovane che da tre anni era in guerra ed ora ha una ferita al braccio. I suoi racconti sulle azioni di guerra, ma soprattutto sulle mimetizzate deportazioni che fanno i tedeschi, lasciano come un senso di vuoto. Egli è felice quasi della sua ferita e intende rimanere quassù fino alla fine. L'accerchiamento totale della Germania e dell'Italia ormai si stringe; quando finirà?

Dovrei volgere più spesso il mio pensiero alle cure che sono il mio dovere costante; ma la penna mi trascina a scrivere dei grandi fatti che viviamo senza neppure comprenderli.

Incertezze e timori

Come crollano i colossi dell'orgoglio! Il 25 luglio inaspettatamente è crollato il fascismo. Ora anche se si vive in un'atmosfera d'incertezza, qualcosa dovrà pure porre fine alla guerra. Nella nostra valle c'è un certo numero di sfollati, ma ancora si è lontani dai bombardamenti. Vorrebbero quasi tutti tornare alle loro case per l'inverno ma ancora troppa incertezza li trattiene. Pare di sentire nell'aria un funesto cambiamento che debba raggiungere anche quest'angolo montano.

Un senso di incertezza e di timore grava su tutti e se pure i tedeschi giungono fin quassù, si sa che manovrano e s'infiltrano ovunque. Il capo del fascismo è virtualmente soggetto ai tedeschi mentre si finisce per non comprendere bene chi governi l'Italia. È uno sfacelo a metà cammino.

In queste valli che erano così tranquille si sta creando un'aria di molta incertezza. Quando guardo a ciò che avevo potuto fare in questi quarant'anni mi assale una tristezza grande pensando che gli animi avvelenati da tanti elementi di violenza, di rivolte di pensieri cattivi non sapranno resistere alla tentazione del male. Unico elemento positivo che mi pare di scorgere è l'aver dato a questa popolazione l'idea che si possa fare anche da sé per migliorare le condizioni di vita e col lavoro e l'iniziativa associate si possono creare le premesse per una esistenza più civile.

La luce elettrica, la strada, la distribuzione dell'acqua... quanto sono ormai lontane nel mio pensiero che tende a Dio e aspetta la chiamata! Il mio fisico anche se inaspettatamente robusto sta cedendo e ogni giorno sento di più la fatica.

Passo molte ore nel silenzio della mia chiesetta e chiedo a Dio l'aiuto per questa gente. A Lui, se utile far fruttificare il seme.

Guerriglia

La situazione si è chiarita, ma non possiamo vederne le conseguenze. Un capovolgimento rovinoso della situazione militare ha generato uno sbandamento a causa della presenza massiccia dei germanici che ostentano le loro armi e tendono a spedire nella Germania i resti dei nostri militari. È comprensibile che i giovani e anche i non più giovani cerchino di sfuggire a queste catture per la conoscenza del trattamento a cui andrebbero incontro nei campi di concentramento o nei lavori forzati, senza contare la necessità di riuscire a sopprimere il peso del tallone tedesco abituato a schiacciare gli altri senza discriminazione.

Giungono quassù nuclei di resistenza in parte armati ma con una guida certamente incompleta e non preparata alla guerriglia che si sta sviluppando. Soltanto la volontà sostiene questi volenterosi mentre l'odio dilaga e le cause lontane di una guerra inutile ed assurda, l'atteggiamento delle popolazioni fasciste o naziste sfociano ora nei loro effetti tragici. Per ora qui non

è ancora capitato nulla e coloro che costituiscono la resistenza partigiana non hanno avuto disturbo, ma quanto durerà questo stato di tensione? Quale dovrà essere la mia posizione? Penso che l'ammaestramento mi venga dal Vangelo e debba predicare la non violenza aiutando la resistenza in quanto mi sarà possibile, deprecando coloro che per una folle idea vogliono continuare a sopprimere la libertà uccidendo e violentando ogni cosa per le pazzesche idee di un popolo mal giudicato da teorie inventate da una mente sconvolta.

Questi luoghi di pace e di serenità saranno luoghi di scontri cruenti? Dovrà crollare il mio lavoro di tanti anni? Sia fatta la volontà di Dio!

Confusione

I partigiani stanno soffrendo il freddo e non trovano sempre corrispondenza nell'egoismo degli abitanti. Io faccio quanto posso del mio meglio per far comprendere a questa gente che la situazione dei giovani non può mutare e sarebbe danno generale se dovessero cadere nelle mani dei tedeschi o del residuo fascista ove non c'è pietà. Le azioni della resistenza sono motivate dai modi quasi feroci di chi non vuole ammettere la caduta di un sogno e si lascia ancora irretire da uomini disonesti e pieni solo di un errato orgoglio.

I tedeschi hanno costituito un finto governo italiano che lancia ancora in unione ai teutonici giovani illusi per reprimere ogni libertà, aiutando le deportazioni verso i campi di concentramento ove non si sa bene ciò che succede.

Quassù si attendono le repressioni violente contro i partigiani e qualche scaramuccia ne è il sintomo grave e pericoloso.

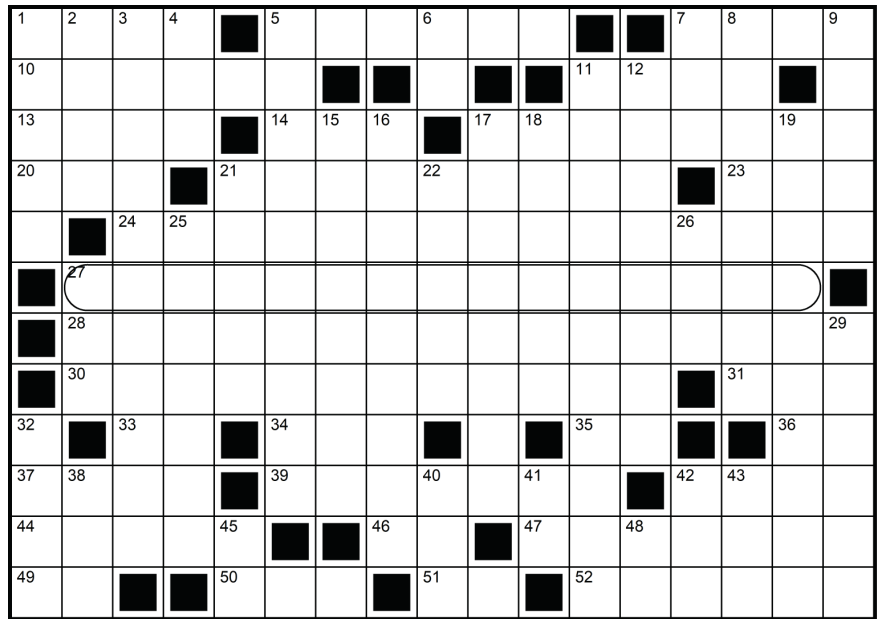
1944

Resistenza difficile

La pace e la serenità di questi luoghi non esistono più. Ormai la lotta cruenta è in atto perché fascisti e tedeschi fanno incursioni dando la caccia ai partigiani rifugiati quassù. Con una forma rabbiosa cercano presso le casupole i rifugi potenziali ricercandoli anche in chiesa e nella casa canonica. Con prepotenza entrano nelle

**CRUCIVERBA
A SCHEMA LIBERO**

tra un articolo e l'altro...



A compilazione ultimata, aiutandosi con gli incroci, nelle caselle in evidenza (27 orizzontale) dovrà risultare il nome dell'avvocato che, nel lontano 1828, prese le redini della società filarmonica di Corio

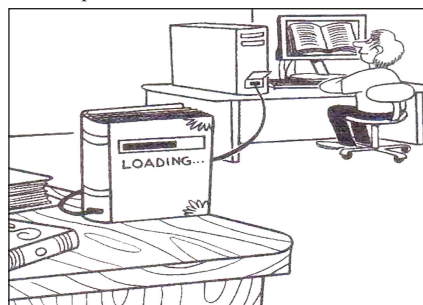
ORIZZONTALI

- 1. stella del cinema - 5. l'Ortis del Foscolo - 7. notevoli per estensione - 10. ruminante artico simile alla renna - 11. gabbia per pollame - 13. bisogna impararla e metterla da parte - 14. Abramo lo liberò a Sodoma - 17. manovra della nave in porto - 20. Fondo per l'Ambiente Italiano, sigla - 21. insediamento preistorico di tipo palustre - 23. lo scrittore Fleming, creatore del personaggio dell'agente 007 - 24. in modo poco accurato - 27. parola chiave - 28. furono sottoscritti tra l'Italia fascista e la Santa Sede - 30. che servono a impaurire - 31. ottobre sul datario - 33. guai alla fine - 34. Est Nord-Est - 35. terza e quarta in colonna - 36. a fine carriera - 37. atrio d'albergo - 39. umbra di città - 42. gruppo ristretto di specialisti - 44. celebre film di Ridley Scott del 1979 - 46. contengono olive - 47. successi strepitosi - 49. le doppie in otetto - 50. vi si consumano caffè - 51. delimitano Oslo - 52. alto componimento poetico.

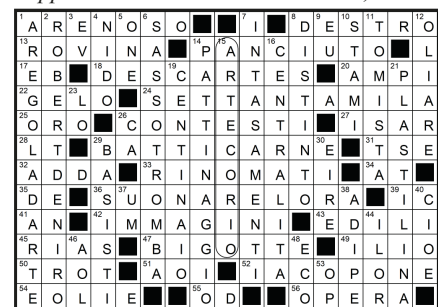
VERTICALI

- 1. è affusolato quello della canoa - 2. si toglie dal lordo - 3. meno di artistici - 4. avverse o perverse - 5. dirigente calcistico celebre per una... Coppa - 6. congiunzione...eufonica - 7. spiazzo per pollame - 8. si dice di automobile vecchia e mandata - 9. immagini da venerare - 11. conversare troppo o a sproposito - 12. rumore prodotto da cose spostate - 15. seguaci di sant'Angela Merici - 16. famosa fortezza spagnola - 17. nel gergo giovanile... al massimo - 18. bagna Alba e Asti - 19. eventi disastrosi - 21. un Francesco calciatore - 22. attrezzata per il volo - 25. animale come la lucertola - 26. periodi geologici - 27. Partito Popolare Italiano, sigla - 29. ha una bandiera tricolore - 32. forma di comunicazione on-line - 38. impone una fermata - 40. difetto della pelle - 41. si seguono in sintonia - 42. scrisse *La Lettera Rubata* - 43. Organizzazione Non Governativa, sigla - 45. iniziano naso e bocca - 48. in fila.

- Senza parole.



La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!



case specie in quelle isolate, ma intuisco che se la guerra continua la lotta si farà sempre più cruenta e crudele.

Questa è l'ultima pagina che scrivo col cuore angosciato perché una visita di qualche energumeno che trovasse questi fogli potrebbe dar luogo a rappresaglie che non tanto temo per la mia persona, ormai frusta, ma la gente di quassù perché la riterrebbero colpevole col loro pastore e vi sono già esempi di tali rappresaglie. Ormai quelli che si credono i dominatori sanno che noi sacerdoti non possiamo approvare la prepotenza tedesca ed i modi che essi usano con le deportazioni degli inermi.

In attesa, se sopravviverò a questa bufera, riprenderò queste memorie nascondendole per ora in un luogo sicuro e non facilmente individuabile.

...

ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA 2023

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di **Pasqua il 9 aprile**.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

- le **Ceneri**, inizio della Quaresima, il 22 febbraio;
- l'**Ascensione** del Signore, il 21 maggio;

- la **Pentecoste**, il 28 maggio;
- la prima domenica di **Avvento**, il 3 dicembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. Per le nostre comunità saranno celebrate:

- la festa patronale di Sant'Anna a Corio il 30 luglio;
- la festa del titolare San Genesio a Corio il 27 agosto;
- la festa patronale di San Grato vescovo a Benne il 3 settembre.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

20
numero 37



terra, terra! 37 - indice

- 2 germogli
- 3 i santi venerati nella chiesa di Corio
- 4 quali germogli per la chiesa di domani?
- 6 dai registri parrocchiali
- 6 la manutenzione ai portali della chiesa
- 7 pellegrinaggio alla tomba di don Antonio Nicola
- 8 dove sta la felicità?
- 9 nevi perdute
- 10 perchè si dice...
- 10 talpin
- 11 amarcord: la stagione del cinema
- 13 energia nucleare e radioattività: opportunità o rischi?
- 14 le borgate di Corio
- 15 la natura ci cura
- 16 storie: la ragione dell'asino
- 17 prevenire e curare
- 18 don Regis a Piano Audi
- 19 ...tra un articolo e l'altro
- 20 la vignetta di Gutti
- 20 annuncio del giorno della Pasqua 2023

chiuso in redazione
il giorno 31 dicembre 2022 alle ore 22,45